



**ALTREIER**  
Leggende Sagen  
di ANTERIVO

## Impressum

© 2009 Grundschule Altrei / Scuola elementare di Anterivo  
Zeichnungen/disegni: Schüler der Grundschule Altrei  
Scolari della scuola elementare di Anterivo  
Gesamtherstellung/Realizzazione: Effekt GmbH, Neumarkt - Egna

Idee / Idea:  
Alberta Pichler, Dorothea Delvai, Angelika Maria Gschnell

Koordinator / Coordinamento:  
Ivan Plasinger, Landesamt für Naturparke / Ufficio provinciali Parchi naturali

Mitarbeiter / Collaboratori:  
Lehrpersonen der Grundschule Altrei „Fürstbischof Johannes Baptist Zwerger“,  
Schülereltern, lokale Handwerker und freiwillige Mitarbeiter  
Insegnanti della scuola elementare di Anterivo „Fürstbischof Johannes  
Baptist Zwerger“, i genitori degli scolari, artigiani locali e volontari.

Übersetzungen / Traduzioni:  
Michela Giacomuzzi, Dagmar Pernter.

## **Vorwort**

Im kleinen Dorf Altrei, an der Sprachgrenze im Süden Südtirols gelegen, erzählt man sich seit frühester Zeit viele Sagen. Die Öffentliche Bibliothek Altrei hat deshalb mit einigen Kindern die Sagen gesammelt und nacherzählt. Den Lehrpersonen der Grundschule „Fürstbischof–Johannes–Baptist–Zwenger“ kam die Idee, einen Sagenweg in der Örtlichkeit „Lamoschen“ zu gestalten. In Zusammenarbeit mit einigen Handwerkern, vielen Freiwilligen und dem Amt für Naturparke haben wir, die Schüler/innen und Lehrpersonen der Grundschule, aus verschiedensten Materialien wahre Kunstwerke geschaffen und so einen geheimnisvollen Sagenweg gestaltet. Unterstützt wurden wir außerdem von der Gemeinde Altrei, der Abteilung Forstwirtschaft und der Raiffeisenkasse Deutschnofen-Aldein. Mit dieser Broschüre können Sie nun in die fantastische Altreier Sagenwelt eintauchen.

Eine spannende Lektüre wünschen Ihnen  
*die Schüler der Grundschule Altrei*

## **Premessa**

Nel piccolo paese di Anterivo, situato a sud dell'Alto Adige, al confine linguistico tra il tedesco e l'italiano, da sempre si tramandano e raccontando leggende locali. La biblioteca pubblica di Anterivo e alcuni ragazzi hanno raccolto e in seguito narrato le leggende. Gli insegnanti della scuola elementare „Fürstbischof–Johannes–Baptist–Zwenger“ hanno avuto l'idea di realizzare presso la località „Lamoschen“ un sentiero a tema dedicato alle leggende di Anterivo. In collaborazione con gli artigiani, molti volontari e l'Ufficio Parchi naturali sono riusciti, gli insegnanti e gli scolari della scuola elementare, con diversi materiali a realizzare questo sentiero a tema, allestendo il sentiero con delle vere opere d'arte. Con il gentile sostegno del Comune di Anterivo, la Ripartizione Foreste e Cassa Raiffeisen Nova Ponente – Aldino. Questo libretto vi offre la possibilità di tuffarvi nel fantastico mondo delle leggende d'Anterivo.

*Gli scolari della scuola elementare d'Anterivo*  
Vi augurano buona lettura





>> Die Altreier Sagenerzähler und –zeichner / I narratori e disegnatori delle leggende di Anterivo  
Julian Deola, Ivan Amort, Kevin Zanin, Leonardo Vicenzi, Jennifer Capovilla, Sophie Abram, Nils Amort, Greta Amort,  
Benjamin Givani, Elisabeth Amort, Sascha Eisenstecken Goller, Markus Carbonare, Philipp Weber, René Amort, Elias  
Abram, Gabriel Savoï, Stefan Savoï, Clemens Mattivi, Sonia Amort, Kathrin Weber und/e Johanna Lochmann mit den  
Lehrpersonen/con gli insegnanti Alberta Pichler, Dorothea Delvai, Dagmar Pernter, Michela Giacomuzzi



## Die Geschichte von der bösen „Wätscha - Hex“

Vor langer Zeit lebte in Altrei ein Junge namens Balthasar. Alle nannten ihn Balsar. Er war sehr fröhlich, folgte aber nicht gerne. Sein bester Freund hieß Beppo. Mit ihm trieb er sich oft auf der Straße herum, auch wenn es schon dunkel war. Die Mutter warnte ihn vor der bösen Wätscha - Hex, die in einer Höhle am Avisio – Bach hauste: "Sie holt die Kinder, die nach dem Betläuten bei Dunkelheit noch auf der Straße sind, steckt sie in den Korb, schleppt sie in die Höhle und bratet sie!" Der Balsar versprach aufzupassen, aber er konnte sein Versprechen nicht halten. Eines Abends waren Balsar und Beppo wieder auf der Straße und plötzlich hörten sie ein lautes Schnaufen hinter ihrem Rücken. Als sie sich umdrehten, stand die Wätscha – Hex dort und wollte sie fangen. Sie sah fürchterlich aus: sie hatte einen schiefen Buckel, krumme Beine, eine große, rinnende Hakennase und im Maul große, vorstehende, gelbe Zähne. Beppo schaffte es, heim zu laufen, Balsar hatte leider kein Glück. Die Wätscha fing ihn mit dem gebogenen Stock und packte ihn am Kragen. Speichel und Rotz der Wätscha tropften dem Balsar ins Gesicht und dann steckte sie ihn in den Buckelkorb. Nun wollte sie ihn in die Höhle mitnehmen. Auf dem Weg zur Höhle kam sie hinterm Pichl an den Pflaumenbäumen vorbei und bekam Lust, von den reifen Früchten zu essen. Sie stopfte ganz viele Pflaumen samt den harten, spitzen Kernen in sich hinein und elte dann weiter. Unterwegs bekam sie auf einmal fürchterliche Bauchschmerzen und Durchfall. Sie stellte den Buckelkorb hin, um aufs Klo zu gehen und putzte sich danach den Hintern mit Gras ab. Plötzlich begann sie laut zu schreien und herum zu laufen: sie war nämlich in einem Ameisenhaufen gestanden und die Ameisen waren unter ihren Kittel gekrochen und bissen sie überall. Das tat ihr weh und sie wehrte sich. Während die Hexe mit den Ameisen beschäftigt war, schlich sich der Balsar ganz leise davon und begann nach einer Wegbiegung, so schnell zu laufen wie er nur konnte. Mehrmals fiel er zu Boden und tat sich weh, aber er lief trotzdem weiter. Endlich kam er zu Hause an und verriegelte die Tür hinter sich. Seit diesem Tag war er nach dem Betläuten nie mehr auf der Straße zu sehen.

>> Nacherzählt und gezeichnet von Philipp Weber

## La storia della cattiva Strega "Wätscha"

*Molto tempo fa ad Anterivo viveva un bambino di nome Balthasar. Tutti lo chiamavano Balsar. Egli era una persona molto allegra, ma non obbediva molto volentieri. Il suo migliore amico si chiamava Beppo e con lui Balsar stava in giro anche dopo che si era fatto buio. La mamma lo metteva in guardia dalla cattiva "Sterga Wätscha" che viveva in una caverna nei pressi del torrente Avisio: "Lei cattura i bambini che non rientrano prima dello scoccare dell'Ave Maria, li mette nella sua gerla e li porta nella sua caverna per arrostirli". Balsar prometteva di stare attento e di tornare a casa prima la sera, ma non riusciva mai a mantenere la promessa.*

*Una sera Balsar e Beppo erano come sempre in giro per le strade quando ad un tratto sentirono un respiro pesante alle loro spalle. Quando si girarono, l'orribile strega era dietro di loro e voleva catturarli. Aveva un aspetto ripugnante: aveva una gobba deforme, le gambe storte, il naso ad aquilino che colava e dalla sua bocca fuoriuscivano zanne gialle. Beppo riuscì a scappare, ma purtroppo Balsar non ebbe la stessa fortuna e l'orribile strega lo catturò con il suo bastone ricurvo prendendolo per il collo. La bava e il moccolo della strega colarono sulla faccia di Balsar. La strega lo mise nella gerla per portarlo nella sua caverna. Sulla via che portava alla caverna, passarono davanti ad alberi di prugne e alla strega venne voglia di assaggiarle. Ingoiò molte prugne con il nocciolo duro e tagliente e poi proseguì per la sua strada. Ad un tratto le venne un forte mal di stomaco e un attacco di dissenteria. Appoggiò la gerla a terra per fare i suoi bisogni e una volta finito si pulì con l'erba. Improvvisamente la strega si mise a strillare e a correre perché era finita in mezzo ad un formicaio e le formiche, entrate sotto la sua gonna, l'avevano morsicata. La strega cercò di togliere le formiche in tutti i modi. Mentre la strega era occupata con le formiche, Balsar sgattaiolò via piano piano, una volta al sicuro incominciò a correre come non aveva mai fatto prima. Inciampò più volte e si fece anche del male, ma continuò a correre e, una volta arrivato a casa sbarrò la porta. Da quel giorno non lo si vide più in giro per le strade dopo l'ora dell'Ave Maria.*

>> Questa leggenda è stata raccontata e disegnata da Philipp Weber





## Die Geschichte von den „Morèl – Weibelen“

Der Morèlberg ist eine von dichtem Schwarzwald überwachsene Kuppe, wo sich oft Hexen versammelt haben. Die Sage erzählt, dass dort auch die "Morèlweibelen" hausten. Man nannte sie auch "Pfintzen", weil sie jeden Donnerstag dort das Wetter für die nächste Woche gemacht haben. Oft narren sie Leute im Wald umher, dass sie nicht mehr herauskamen. Am schlimmsten trieben sie es mit den Altreier Hirtenbüblein. Wenn ein Bub verlaufenes Vieh aus dem Wald wieder zurückholen wollte, bliesen ihm die Morèlweibelen ins Gesicht, wodurch vom ganzen Körper des Buben nur mehr der Kopf weiter wuchs. Dadurch blieben viele Altreier klein, hatten aber einen ziemlich großen Kopf und deshalb wurden sie "Kürbisköpfe" genannt.

>> *Nacherzählt und gezeichnet von Kathrin Weber*

## La storia delle vecchiette di "Morèl"

*La montagna di Morèl è un colle ricoperto da un fitto e scuro bosco dove un tempo, spesso si riunivano e vivevano le streghe. Queste vecchiette venivano chiamate anche "Pfintzen" (giovedì in dialetto) perché erano le "custodi del tempo" e ogni giovedì decidevano il tempo per la settimana successiva. Spesso si divertivano a fare in modo che la gente si smarrisse nel bosco e che non trovasse più la via del ritorno. I più colpiti da questi scherzi erano i bambini di Anterivo che pascolavano il bestiame in quei prati. Quando un bambino si addentrava nel bosco per cercare un animale smarrito, le vecchiette di Morèl gli soffiavano in faccia e da quel momento in poi il corpo rimaneva piccolo mentre la testa invece continuava a crescere. Così molti abitanti di Anterivo sono rimasti piccoli, ma con una testa molto grande e per tanto venivano chiamati "Teste di zucca".*

>> *Questa leggenda è stata raccontata e disegnata da Kathrin Weber*

## Die Geschichte vom starken „Carlin de Nantarù“

Vor langer Zeit lebte in Ziano im Fleimstal ein bärenstarker Waldarbeiter. Er stammte aus Altrei und deshalb nannte man ihn im Fleimstal nur „Carlin de Nantarù“.

Bei San Lugano gab es einen Wald, wo der Teufel oft sein Unwesen trieb und deshalb traute sich niemand mehr dort alleine oder sogar bei Dunkelheit hinzugehen. Der starke Carlin aber ging absichtlich und allein in den Wald, weil er hoffte, dem Teufel zu begegnen und ihm einen Denkkzettel zu verpassen. Nach einigen Tagen war er immer noch nicht zurückgekommen, weshalb einige Männer im Wald nachsehen wollten. An einer Waldlichtung fanden sie Spuren eines großen Kampfes: überall war der Boden aufgewühlt und man sah sowohl Spuren von Carlins Schuhen als auch die Abdrücke von den Bocksklauen des Teufels.

Carlin hat man seither nie mehr gesehen und auch der Teufel ist bei San Lugano nie wieder aufgetaucht.

>> *Nacherzählt und gezeichnet von Sonia Amort*





## La storia del forte “Carlin de Nantarù”

*Tanto tempo fa viveva a Ziano di Fiemme un boscaiolo dalla forza sovraumana. Egli era originario di Anterivo e per questo in Val di Fiemme era conosciuto come “Carlin de Nantarù”.*

*Nei pressi di San Lugano c'era un bosco dove spesso si aggirava il diavolo e per questo nessuno aveva più il coraggio di andarci da solo o dopo che si era fatto buio. Carlin il forte, però, ci andò da solo e di proposito sperando di incontrare il diavolo per dargli una lezione. Dopo alcuni giorni, Carlin non era ancora tornato e alcuni uomini decisero di andare a cercarlo. Arrivati ad una radura trovarono le tracce di una grossa battaglia: dappertutto, infatti, il terreno era smosso e si vedevano sia le impronte delle scarpe di Carlin, sia le impronte dei piedi caprini del diavolo.*

*Da allora non si hanno più notizie di Carlin, ma nemmeno il diavolo si è più fatto rivedere nei pressi di San Lugano.*

>> Questa leggenda è stata raccontata e disegnata da Sonia Amort

## Von den Raben im Morèl

Vor langer Zeit vermehrten sich die Altreier Raben im Sommer so stark, dass sie die Äcker und Wiesen innerhalb kurzer Zeit kahl gefressen hatten. Die Bauern mussten große Angst um ihre Ernte haben.

Der Kurat erbat durch Andachten und Bittgänge Gottes Hilfe und er konnte die Raben in den Morèlwald verbannen. Die Äcker und Wiesen blieben nun zwar verschont, doch das Gekrächze der Raben war als großer, ohrenbetäubender Lärm vom Morèlberg bis ins Dorf zu hören. Die Altreier baten den Kuraten, etwas zu unternehmen und er löste den Bann wieder. Die Raben verschwanden daraufhin endlich.

>> *Nacherzählt und gezeichnet von Johanna Lochmann*





## “Sui corvi di Morè!”

*Un'estate di molti anni fa, i corvi di Anterivo si moltiplicarono in tale quantità, che in poco tempo, avevano già mangiato tutto ciò che cresceva nei campi e nei prati e i contadini dovettero preoccuparsi per il loro raccolto.*

*Il Curato chiese l'aiuto di Dio attraverso le liturgie e le processioni e in questo modo riuscì a relegare i corvi nel bosco di Morè. I prati e i campi furono così al sicuro, ma i corvi gracchiavano così forte che il rumore rimbombava fino ad Anterivo. Gli abitanti allora chiesero di nuovo al Curato di intervenire e lui revocò l'esilio.*

*I corvi finalmente sparirono e così tornò la quiete ad Anterivo.*

>> *Questa leggenda è stata raccontata e disegnata da Johanna Lochmann*



## Das Steffa-Mandl als Jäger

Als es noch Hexen in Altrei gab, jagten die Jäger mit ihren Hunden einmal einen schönen, prächtigen Hasen. Keiner konnte ihn aber treffen, denn der Hase schaffte es immer zu verschwinden, ohne auch nur ein Büschel Haare zu hinterlassen. Die Jäger ahnten schon, dass an der Sache etwas faul war und holten das Steffa-Mandl. Es goss um Mitternacht Schrotkugeln und ritzte in jede ein Kreuz ein. Am nächsten Tag ging es mit seinem Jagdhund in den Wald. Es dauerte nicht lange und schon rannte der prächtige Hase vorbei. Das Steffa-Mandl zielte und schoss. Es war ein gewaltiger Krach zu hören und eine Wolke aus Pulverdampf versperrte jede Sicht, aber es stank sonderbar. Nach einer Weile schaute der Jäger nach der Beute. Wieder fand er keine Spur vom Hasen, entdeckte aber die Wollhaube einer gefürchteten Hexe. Sie selbst war verschwunden und man hat sie seit dem Tag nie mehr gesehen.

>> *Nacherzählt und gezeichnet von Elisabeth Amort*

## L'omino Steffa cacciatore

*Negli anni in cui ad Anterivo vivevano ancora le streghe, un giorno i cacciatori con i loro cani stavano dando la caccia ad uno splendido coniglio. Nessuno di loro, però, riuscì a colpirlo in quanto il coniglio spariva senza lasciare nemmeno un ciuffo di pelo. I cacciatori, che già sospettavano che ci fosse qualcosa che non quadrasse, andarono a chiamare l'omino Steffa. A mezzanotte, egli fuse dei pallini sui quali aveva inciso una croce. Il giorno seguente, si recò nella foresta con il suo cane da caccia. Non dovette aspettare molto, che passò lo splendido coniglio. L'omino Steffa prese la mira e fece partire il colpo. Si sentì un forte boato, una nuvola di polvere da sparo impediva di vedere qualsiasi cosa e si sentì un odore terribile. Dopo un po' il cacciatore andò a vedere se aveva colpito la sua preda. Non trovò nessuna traccia del coniglio, ma scoprì il berretto di lana di una delle streghe più temute. Da quel giorno non fu più visto il coniglio e anche la strega scomparve nel nulla.*

>> *Questa leggenda è stata raccontata e disegnata da Elisabeth Amort*

## Geschichten vom Steffa-Mandl

Das Steffa-Mandl zaubert verschwundenes Brennholz herbei.

In Truden lebte vor langer Zeit ein Mann, den man das Steffa-Mandl hieß. Dieses Mandl hatte in Venedig die schwarze Schule besucht und dann in Truden und Umgebung mit seinen Zauberkünsten den Leuten Staunen und Furcht bereitet.

Die Untersavoybäuerin von Altrei beklagte sich einmal, dass jemand nachts von ihrem Holzstock immer wieder Brennholz stahl und der Holzstock deshalb schon fast aufgebraucht war. Eines Abends kehrte das Steffa-Mandl beim Untersavoybauern ein, als die ganze Familie am Stubentisch saß und gerade den Rosenkranz fertig gebetet hatte. Er fragte die Bäuerin: "Soll ich das gestohlene Holz sofort wieder herbeischaffen?" Die Bäuerin erschrak, griff in das Weihwasserkrüglein, machte das Kreuzzeichen und bat den Hexenmeister, doch lieber alles sein zu lassen. Aber das Steffa-Mandl lachte nur, nahm sein Zauberbüchlein, murmelte unverständliche Worte und befahl dann: "Einer mit'n Holz!" Plötzlich war im finsternen Hausgang fürchterlicher Lärm zu hören und dann polterten aus allen Richtungen Holzscheite in die Stube. Alle waren starr vor Schreck und die Bäuerin sprengte weiter Weihwasser. Das Steffa-Mandl aber entfernte sich kichernd durch den hinteren Hauseingang und verschwand durch die finstere Nacht.

>> *Nacherzählt und gezeichnet von Markus Carbonare*





## Storielle sul “Steffa Mandl”

*Lomino Steffa fa apparire la legna sparita.*

*Tanto tempo fa viveva a Trodena un uomo chiamato “Steffa Mandl”. Questo omino aveva frequentato a Venezia una scuola di magia nera e da quel momento spaventava la gente di Trodena e dei dintorni con la sua arte nera.*

*Una volta la contadina del maso Untersavoi di Anterivo si era lamentata che spesso, di notte, qualcuno rubava la legna da ardere dalla sua catasta e che per questo era quasi finita. Una sera l'omino Steffa si fermò dal contadino del maso Untersavoi mentre tutta la famiglia era riunita attorno al tavolo della “stube” e aveva appena finito di recitare il rosario. Lomino Steffa chiese alla contadina: “Vuoi che ti procuri la legna in un istante?” la contadina spaventata immerse la mano nell'acquasantiera, si fece il segno della croce e lo pregò di lasciar perdere. Ma l'omino Steffa si mise a ridere, prese il suo libretto di magia, mormorò delle parole incomprensibili e dopodiché ordinò: “Qui la legna!” improvvisamente dall'entrata oscura si udì un terribile rumore e nella stube apparvero con un gran fracasso i pezzi di legna. Tutti rimasero paralizzati dallo spavento e la contadina si mise a spargere l'acqua santa. Lomino Steffa si allontanò dall'entrata posteriore sogghignando e scomparve nella notte scura.*

>> *Questa leggenda è stata raccontata e disegnata da Markus Carbonare*





## Altreier Hexen reiten auf Brecheln

In Altrei wurden bis in die Mitte des 20. Jahrhunderts Brechelöfen zum Rösten des Flachsens benutzt. Zwei davon sind heute noch erhalten. Der über den beheizten Ofengruben auf einer Art Rost erhitzte Flachs wurde anschließend mit Hilfe der so genannten Brechel so bearbeitet, dass die holzigen Teile der Stängel zerbröselten und nur mehr die Leinenfasern übrig blieben.

Viele Hexen trafen sich um Mitternacht zu ihren Versammlungen. Wenn sie keinen eigenen Untersatz hatten, stahlen sie einfach eine Brechel am Brechelplatz. Die Arbeiterinnen ließen die Brechel nämlich dort auch über Nacht stehen, bis die Arbeit fertig war. Weil die Altreier aber Angst vor der Verhexung der Brechel hatten, lösten die Bäuerinnen den Deckel von der Brechel und nahmen ihn am Abend mit heim.

>> *Nacherzählt und gezeichnet von René Amort*

## Le streghe di Anterivo cavalcano sulle scotole

*Fino alla metà del ventesimo secolo, per la tostatura del lino si usavano i cosiddetti forni del lino. Tre di questi forni esistono ancora oggi. Il lino veniva tostato sopra una specie di griglia sul maceratoio e veniva lavorato con la cosiddetta gramole del lino, affinché la parte dura dello stelo si sbriciolasse e rimanessero solamente le fibre del lino. A mezzanotte, spesso, si riunivano le streghe. Quando le streghe non trovavano altro da cavalcare rubavano le gramole dal loro posto, gramole, che le lavoratrici, se non riuscivano a finire il loro lavoro lasciavano lì incustodite durante la notte. La gente di Anterivo aveva paura che le gramole venissero maledette e per questo le contadine toglievano il coperchio alle loro gramole e la sera le portavano a casa.*

>> *Questa leggenda è stata raccontata e disegnata da René Amort*



Zeichnung / Disegno von Sophie Abram

Mit freundlicher Unterstützung  
Con il gentile sostegno di



GRUNDSCHULE TRUDEN  
SCUOLA ELEMENTARE DI TRODNA



Gemeinde Altrei  
Comune di Anterivo



Öffentliche Bibliothek Altrei  
Biblioteca pubblica di Anterivo



**Raiffeisen**  
Raiffeisenkasse  
Deutschnofen-Aldein

NOME PROVINZ  
BOZEN - SÜDTIROL



PROVINCIA AUTONOMA  
DI BOLZANO - ALTO ADIGE

Abteilung Natur und Landschaft  
Abteilung Forstwirtschaft

Ripartizione Natura e paesaggio  
Ripartizione Foreste